

Il Mattino 19 Novembre 2000

“Basta con i sospetti, voglio subito il processo”

Il cardinale Michele Giordano non ne può più di sospetti e di accuse. E, con i tempi sempre più lunghi dell'udienza preliminare che avrebbe dovuto stabilire, se doveva o no essere rinviato a giudizio con l'infamante accusa di usura, decide di non stare più sulla graticola e dice basta, chiedendo lui stesso, sicuro della sua innocenza, di essere processato. «Decida subito il giudice se sono colpevole o innocente», manda a dire al giudice dell'udienza preliminare di Lagonegro, Vincenzo Starita, attraverso i suoi avvocati che hanno chiesto il rito abbreviato. Un colpo di scena, ma non una sorpresa. Il rito abbreviato era una delle ipotesi difensive fin da quando è iniziata l'udienza preliminare, a maggio scorso. Ma gli avvocati del cardinale si sono a lungo divisi tra quelli che erano favorevoli e quelli che, invece, erano contrari. Alla fine a scegliere è stato lo stesso cardinale stanco dei tempi biblici della giustizia italiana. Dopo un'inchiesta, durata anni, l'udienza preliminare cominciata a maggio, a novembre non è praticamente ancora iniziata. Eccezioni procedurali, perizie, controperizie ne hanno dilatato enormemente i tempi. E nel caso si fosse conclusa con una decisione sfavorevole al cardinale, cioè con la decisione del processo, ne sarebbero seguiti altri anni di angoscia e di attesa per l'eminente imputato. Da qui la scelta del rito abbreviato. Ora entro Natale, se il giudice, accogliendo la richiesta di rito abbreviato, non disporrà ulteriori indagini, si dovrebbe arrivare rapidamente alla sentenza.

Una sentenza che la difesa del cardinale non si augura, ma è certa, che riconoscerà l'innocenza di Michele Giordano. Senza questa sicurezza la presentazione della richiesta di rito abbreviato sarebbe stato un azzardo. «Il rischio c'è, ma è calcolato», dice l'avvocato Luigi Petrillo. Mentre il professore Alfonso Stile che non ha mai avuto dubbi sulla scelta del rito abbreviato, sostiene che non c'era altra strada per fare uscire il cardinale dal tunnel giudiziario in cui è finito da oltre due anni. «E' pure durata troppo a lungo - dice il professo Stile - questa vicenda costruita sul nulla. L'assoluta inconsistenza del materiale indiziante raccolto dalla procura della Repubblica di Lagonegro non giustifica in alcun modo che il procedimento prosegua fino al dibattimento». La difesa del cardinale è, insomma, sicura della carta che gioca. Proprio ieri mattina ha consegnato una perizia tecnica redatta dal professor Lucio Fiore, ordinario di tecnica bancaria dell'università di Napoli, che dimostra come i soldi prestati dal cardinale zii fratello Mario Lucio Giordano, contrariamente a quanto sostiene l'accusa, non avrebbero alimentato affatto il presunto giro di usura che il fratello dell'arcivescovo di Napoli avrebbe organizzato in Val d'Agri. La perizia sarebbe la prova, secondo la difesa, dell'estraneità dell'arcivescovo di Napoli all'infamante vicenda giudiziaria che lo ha coinvolto. «Le verifiche tecniche eseguite dai nostri consulenti - dice l'avvocato Francescomaria Tuccillo - sulle relazioni contabili prodotte dall'accusa dimostrano che la posizione è del tutto estranea ai fatti di reato contestati».

E, soprattutto, la richiesta di rito abbreviato viene sostenuta dal fatto di «fare piena luce e quanto prima possibile -sostiene l'avvocato Enrico Tuccillo - sulle infamanti accuse rivolte a Sua Eminenza, chiedendo l'immediata pronuncia ad un giudice terzo, che restituisca al cardinale onore, dignità e prestigio, così gravemente lesi da un'indagine tanto clamorosa quanto inconcludente». Gli avvocati del cardinale sono sicuri di farcela. Nessun commento da parte del procuratore Michelangelo Russo che si limita a dire: «Non era una sorpresa, l'ipotesi era già stata anticipata dai giornali». Il giudice si pronuncerà sulla richiesta di rito

abbreviato nell'udienza già fissata per il 25 novembre. Ma non ci saranno problemi, l'accoglimento è automatico. E il rito abbreviato è stato chiesto anche per il nipote del cardinale Nicola Giordano che è difeso dall'avvocato Bruno La Rosa. Per tutti gli altri imputati si continuerà con l'udienza preliminare compreso il fratello del cardinale.

Raffaele Indolfi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS